

→ **Cittadini, familiari e militari** ai funerali dell'alpino Miotto ucciso in Afghanistan. Berlusconi in chiesa
→ **Oggi sarà sepolto** nel cimitero dei caduti di Thiene. Ordigno contro blindati a Camp Arena: tutti illesi

Un applauso saluta Matteo Un altro attentato a Herat

Tantissimi cittadini hanno salutato con un applauso la bara di Matteo Miotto, durante i funerali a Santa Maria degli Angeli. Presente Berlusconi. E ieri altro attentato contro blindati italiani a Herat, nessun ferito.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Sulla bara avvolta dal tricolore il volto sincero di Matteo Miotto, caporal maggiore ucciso dal colpo secco di un cecchino nella desolata valle del Gulistan, il 31 dicembre in Afghanistan. Il suo «sacro» cappello da alpino, come lo ha definito nella sua lettera testamento, poggiato su un cuscino nel silenzio della basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, gremita di familiari e amici, militari, tantissimi cittadini, politici e autorità. Alle undici il feretro è entrato nella chiesa accolto dall'applauso della folla in piazza della Repubblica, portato a spalla da sei alpini del 7° reggimento di Belluno, il reparto di Matteo. A destra dell'altare la famiglia chiusa nel dolore, la mamma Anna Dal Ferro, il padre Francesco, la ventiduenne fidanzata Giulia, bella e lunare, all'uscita bacia per l'ultima volta Matteo, che avrebbe sposato al suo ritorno. Poco prima della funzione Silvio Berlusconi è andato a salutarli, qualche parola, un abbraccio per tutti e tre. Poi è tornato da loro per scambiare il segno della pace.

LA TRENTACINQUESIMA VITTIMA

Viene paragonata all'«agnello sacrificale» da monsignor Vincenzo Pelvi nell'omelia funebre. Pone dubbi ma subito li risolve: «Molti si chiedono perché ci ostiniamo a esporci in terre così pericolose. Ma allora si dovrebbe rimproverare anche a Gesù di aver cercato la morte affrontando deliberatamente coloro che avevano il potere di condannarlo? Perché non fuggire? Gesù non fuggì, rispettò gli impegni con



Foto Ansa

La bara di Matteo Miotto avvolta nel tricolore

la vita». Eppure nel pomeriggio arriva la notizia di un altro attentato in Afghanistan contro tre blindati Lince vicino alla base di Camp Arena ad Herat: illesi i militari del Terzo reggimento artiglieria di Tolmezzo (altri alpini), un solo ricoverato in stato di shock. In chiesa l'Arcivescovo militare parla di Matteo, cresciuto alla scuola di Don Gnocchi, che credeva nella giustizia e nella vita; lo ringrazia e con lui i militari «uno per uno», ma invita la comunità a non abituarsi ai conflitti, alle «discriminazioni, ai soprusi e alle intolleranze religiose». Berlusconi è venuto con Gianni Letta, presenti i ministri degli Esteri Frattini e della Difesa La Russa; accanto al premier il presidente della Corte Costituzionale, Ugo Di Siervo, il capo dello Stato maggiore della Difesa, Vincenzo Camporini; poi il mi-

nistro Brunetta, il sottosegretario Crosetto, il capogruppo Pdl Gasparri; Massimo D'Alema, presidente del Copasir e il predecessore Francesco Rutelli; il senatore del Pd, Marino, il segretario Udc Cesa, il leader Idv Di Pietro. Assenti i presidenti delle Ca-

L'omelia di mons. Pelvi

«Un agnello sacrificale per la pace, ma neppure Gesù fuggì dal martirio»

mere, Schifani e Fini, in vacanza nei mari tropicali (Napolitano è influenzato a Napoli); non c'è ombra di leghisti di governo, non c'è il sindaco di Roma, Alemanno, che però ieri sera ha discusso il libro di Vespa a Cortina; assente Renata Polverini, a Vi-

IL COMMENTO

La comunione del divorziato Silvio

Ha aspettato fremente che scorresse la fila delle persone pronte a ricevere la comunione, Silvio Berlusconi, come se volesse cogliere il momento giusto per tentare di essere ammesso al sacramento. Passano Francesco Miotto, il padre dell'alpino ucciso, Francesco Rutelli, Ignazio Marino e tanti cittadini.

Alla fine, da solo, il premier con un guizzo va davanti al sacerdote, che gli dà l'ostia nonostante sia divorziato e quindi, per la Chiesa, «macchiato dal peccato». Anche al funerale di Raimondo Vianello il parroco non negò la comunione a Berlusconi, ma si scatenò una polemica da parte dei tanti cattolici non più sposati che si sentirono discriminati. Nel 2008 il premier si appellò al vescovo di Tempio Pausania perché si concedesse il sacramento «a noi divorziati».

E anche ieri Berlusconi, maschera dal trucco rossastro, in vari momenti della solenne messa funebre ha ceduto al torpore, favorito dai cori e dagli incensi. Però ha recitato il «mea culpa» che invoca la «remissione dei peccati». **N.L.**

terbo tra cerimonie canore e medicina preventiva. Nella chiesa la folla di alpini con gli stendardi posti sull'attenti per la «preghiera dell'alpino»; gli altri picchetti d'onore, dai carabinieri ai vigili del fuoco, ascoltano la tromba che suona gelida «il silenzio». Fuori dalla chiesa cittadini applaudono la bara all'uscita. Berlusconi sul piazzale guarda impietrito i familiari che non si fermano ed entrano nella macchina che, dietro Matteo, raggiungerà Thiene, nel vicentino. Da ieri sera è aperta la camera ardente, oggi i funerali in forma privata, poi la sepoltura nel cimitero dei caduti di guerra, come voleva Matteo. Ci saranno La Russa, invitato dai familiari, e il presidente del Veneto, Zaia, favorevole a una «exit strategy» dall'Afghanistan. ♦